

riti laici

Quella pazza voglia di religione degli atei

EDITORIALI

04_04_2023



**Stefano
Chiappalone**



Tutto è compiuto, il “battesimo laico” è realtà nel piccolo comune di Massimeno, in provincia di Trento, dove la piccola Alice è stata laicamente accolta dal sindaco in municipio, ricevendo il vademecum dei diritti del neonato e diventando la beneficiaria di «questa nuova pratica di gentilezza rivolta ai nuovi nati» – così la **describe** Alessandro Giacomini, consigliere comunale di Massimeno e referente dell’UAAR (Unione Atei

Agnostici e Razionalisti) che vede realizzato l'auspicio da lui espresso a gennaio: «il tutto fa seguito alla mia presa di posizione, con risonanza mediatica nazionale, nel vietare il battesimo religioso ai neonati». Ora che il battesimo è fatto, «a quando comunione e cresima?», si chiede *Il Primato nazionale*.

A buon diritto Giacomini vanta la paternità dell'iniziativa (di cui è padre e, si direbbe visto il tema padrino) che aveva annunciato in un ampio articolo apparso su *Micromega* il 24 gennaio, dal titolo eloquente: *Perché bisognerebbe vietare il battesimo ai minori*. Vietare il battesimo religioso, «se non a diciotto anni almeno fino ai dodici», perché considerato un condizionamento o addirittura un'imposizione, da sostituire con un rito laico, sull'esempio di altri Paesi nordeuropei. Proposta che l'autore stesso si riservava di presentare tramite mozione, in qualità di consigliere, nel proprio comune. E così è stato. Come faceva notare su queste pagine *Tommaso Scandroglio*, ci sarebbe una miriade di scelte che pure vengono naturalmente "imposte" al bambino (dalla scuola... al battesimo laico), ma nessuno vi troverebbe da ridire. Pare che il tanto sbandierato "sceglierà da grande" debba valere solo *per* la religione o forse *contro* la religione.

Quella intorno al battesimo è una battaglia storica dell'UAAR, che da svariati anni lancia campagne per lo "sbattezzo", mediante moduli da presentare in parrocchia per chiedere la cancellazione dai registri battesimali. Non paghi di "sbattezzare", ora vogliono battezzare a loro volta, imitando in qualche modo il rito che innesta nel Corpo Mistico di Cristo, con qualcosa di simile che segni l'ingresso nel corpo sociale. Animati dal fervore quasi missionario delle loro battaglie, dall'ansia di proselitismo laicista e infine anche da questi attacchi di "ritualismo", il loro ateismo sembra caratterizzarsi *contro* Dio, piuttosto che *senza* Dio, e comunque ossessionato da Dio. Più che eliminare la religione, sembrano puntare a imporre la loro, quell'ateismo paradossalmente "religioso".

Piaccia o meno, l'uomo è un animale liturgico e quando distrugge o abbandona gli altari della fede, ne erige di nuovi, perché qualunque cosa faccia o pensi, finisce sempre per doverla *celebrare*. Una delle nuove professioni che si vanno diffondendo anche in Italia è quella di celebrante laico o umanista (anche questa promossa dall'UAAR, che deve avere un vero e proprio debole per le liturgie). Si tratta di un professionista del "culto" che in occasione di matrimoni, unioni civili, esequie e altre ricorrenze svolge un ruolo a metà tra conduttore e officiante, valorizzando e personalizzando la cerimonia con letture, canti, gesti e quant'altro. Professione singolare perché il suo fine non è quello di regolare irregolarità insanabili davanti al prete (per quelle ora come ora basta il

sindaco); né tantomeno un bel discorso o un elogio funebre (sarebbero più titolati a farlo amici, familiari o colleghi). Il suo fine è altro: è offrire una forma di *culto* a chi rifiuta il culto religioso.

Il mondo secolarizzato non può mai secolarizzarsi a tal punto da cancellare ogni traccia di liturgia, ricorrendo almeno a qualcosa che la ricordi, se non sconfinando in parodie o surrogati. Generalmente si ispirano proprio alla religione che si odia di più, cioè a quella cattolica, come la “**comunione grillina**” (e blasfema) inscenata nel 2016 a Torino da Beppe Grillo. Il comico-politico, mostrandosi peraltro “profetico” in tema di insetti a uso alimentare, dissacrava la Messa amministrando a esponenti del Movimento5Stelle dei grilli essiccati, con le parole «Questo è il mio corpo». E cos'altro sono le miriadi di “giornate nazionali” se non un riempimento laico del calendario da cui sono stati depennati i santi e le feste tradizionali? C'è una sorta di *horror vacui* che riguarda il sacro e che spinge sempre a riempire le nicchie lasciate vuote, come insegna il secolo dei Lumi, concluso e culminato con la Rivoluzione francese, quando *laïcité* e razionalismo si inchinarono (e in senso anche devozionale) davanti ai nuovi culti della Ragione e dell'Essere Supremo, con tanto di feste, cortei e calendario.

Ci sono atei che proprio non possono fare a meno della religione. Non cessano di parlarne a ogni piè sospinto, di odiarla, di combatterla e infine... di imitarla. In fondo anche la loro è una religione.